

I GENITORI IN QUANTO VITTIME DEI FIGLI¹

Elisa Leante

INTRODUZIONE

Numerosi sono gli studi e i programmi che centrano il loro interesse sul figlio vittima di abusi, maltrattamenti, percosse e persino omicidi. Le prime ricerche in ambito di violenza familiare, infatti, si sono focalizzate principalmente sul problema del maltrattamento dei figli e delle mogli, ma hanno trascurato un fenomeno che, con il passare degli anni, ha sempre maggior peso e diffusione. Ancora oggi si conosce e si studia poco riguardo a come i genitori possano essere vittime del comportamento dei figli, intendendo per “vittime” il fatto che siano danneggiati da veri e propri reati, di solito di carattere violento, quali lesioni, aggressioni, tentati omicidi e talvolta omicidi. I motivi principali di questa scarsa attenzione nei confronti di un fenomeno che destabilizza i tradizionali rapporti tra genitori e figli sono molteplici. Da un lato, infatti, è generalmente sottostimata la reale gravità di un problema che compromette l'equilibrio all'interno del nucleo familiare. Per questa ragione solo le forme più eclatanti di questo tipo di violenza sono state oggetto di attenta analisi, in quanto le uniche in grado di catturare l'attenzione pubblica. Dall'altro lato, questa forma di violenza familiare infrange il mito, che molti ricercatori hanno cercato di preservare, della famiglia basata sull'amore indiscusso dei figli verso i propri genitori.

La carenza di studi in materia è dovuta, almeno in parte, alla generalizzata reticenza da parte dei genitori - vittime - a denunciare le violenze subite. I genitori, infatti, tendono a negare, o quantomeno, a sminuire i maltrattamenti subiti nel tentativo di salvaguardare un'immagine armoniosa della famiglia e di difendere i propri figli dalle conseguenze negative che potrebbe avere una loro denuncia. Questo diniego è ulteriormente rinforzato dalla mancanza di sostegno da parte degli organi preposti

¹ Ricerca concepita ed organizzata nell'ambito della cattedra di Psicologia Giuridica del Professor Guglielmo Gulotta, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Psicologia.

(assistenza e servizi sociali), a cui si accompagna un quadro legislativo scarsamente equipaggiato a far fronte in maniera adeguata alle denunce avanzate dalle vittime.

La commistione di queste concause ha fatto sì che il fenomeno in questione sia, ancor oggi, una sorta di tabù.

I primi studi in tema di vittimizzazione genitoriale risalgono agli anni Sessanta, e si sono limitati alle manifestazioni di violenza giovanile più estreme, quali il parricidio e l'omicidio commesso dai bambini maltrattati; solo pochi ricercatori hanno indagato episodi di aggressioni fisiche non letali e violenze psicologiche subite dai genitori. I risultati ottenuti hanno fornito importanti informazioni sulle dinamiche coinvolte nella violenza inflitta loro, pur non essendo esenti da lacune e difetti.

Innanzitutto, i metodi usati indagano principalmente i fattori causali specifici al fine di verificare se i dati raccolti supportino determinate ipotesi teoriche. Ulteriori limiti sono dati dalla natura puramente clinica della maggior parte di questi studi, e dai campioni esaminati, caratterizzati da ampiezza limitata e dubbia generalizzabilità. Infine, molte di queste ricerche si basano su misure quantitative che evidenziano principalmente fattori demografici, caratteristiche intrafamiliari e tassi d'incidenza delle manifestazioni di violenza, ma non hanno mai analizzato il fenomeno da un punto di vista qualitativo (Cottrell, Monk, 2004).

Questo articolo trae fonte da uno studio di casi estratti dalle cronache di quotidiani nazionali, in cui uno o entrambi i genitori sono stati vittime dei loro figli. Si è poi tentato un confronto tra i dati ottenuti da questa analisi e le teorizzazioni esistenti in tema di violenza dei figli contro i genitori. In conseguenza della lacunosità della letteratura in materia è possibile quindi tentare una sistematizzazione delle componenti e delle cause che intervengono in questa tipologia di violenza, che si caratterizza per peculiarità sue proprie tali da distinguerla da altre forme maggiormente indagate.

UNA RASSEGNA DELLE CRONACHE DEI CASI DI VITTIMIZZAZIONE DEI GENITORI IN ITALIA: 1996-2007

Per cercare di definire in maniera compiuta il fenomeno della violenza dei figli nei confronti dei genitori, è stata effettuata una raccolta di casi di vittimizzazione parentale, avvenuti in Italia negli ultimi undici anni.

La fonte è quella delle cronache estratte da alcuni quotidiani nazionali, sia in formato cartaceo che di pagina elettronica (*Il Corriere della Sera*, e archivio del relativo sito internet; *La Stampa*, e relative banche dati su cd-rom; archivio del sito internet de *Il Giornale*). La scelta di questo metodo di raccolta dei dati è riconducibile ad un più rapido e pratico accesso alle fonti informative, nonché alla possibilità di analizzare il fenomeno da un punto di vista anche qualitativo. Non sfugge, tuttavia, il limite di questo tipo di indagine, legato alle difficoltà di reperimento di informazioni aggiuntive utili a fornire un quadro quanti-qualitativo più esaustivo.

I casi individuati sono 50, compresi in un arco di tempo che va dall'aprile 1996 al gennaio 2007, in cui uno o entrambi i genitori sono stati vittime dei loro figli.

I casi sono sintetizzati nell'Appendice, a pag. 17.

ANALISI DEI DATI

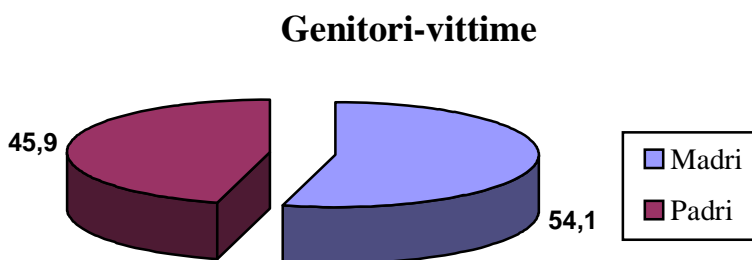
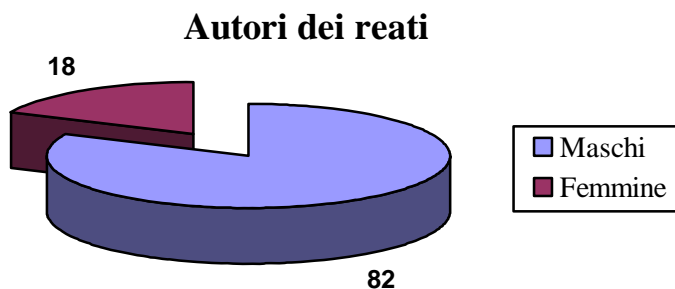
Per ciascun caso raccolto sono state individuate sette variabili fondamentali, che consentono di sintetizzare e ricondurre a categorie omogenee circostanze, caratteristiche e motivazioni sottostanti il fenomeno oggetto d'esame.

— Caratteristiche demografiche autori e vittime

Il campione degli *autori dei reati* è suddiviso in 41 figli maschi, pari all'82% del totale, e 9 figlie femmine, pari al 18 %. Tra queste ultime, in 4 casi hanno agito assieme al fidanzato.

I figli hanno un'età compresa tra i 15 e i 45 anni, con età media pari a 30. L'età media dei maschi è più elevata rispetto a quella delle femmine: 31.4 anni contro 23. Va evidenziato il fatto che solo 3 figli sono minorenni.

I *genitori-vittime* sono 61, a cui vanno aggiunti 9 casi in cui altri membri del nucleo familiare sono divenuti a loro volta vittime, tra cui 3 fratelli, 4 sorelle, un nipote e una nonna dell'autore. Il numero di madri è superiore a quello dei padri: 33, pari al 54,1% del totale, contro 28 (tra cui un patrigno), pari al 45,9%. In 11 casi, sono state vittime entrambi i genitori. I genitori hanno un'età compresa tra i 41 e i 90 anni, con età media pari a 61.7.



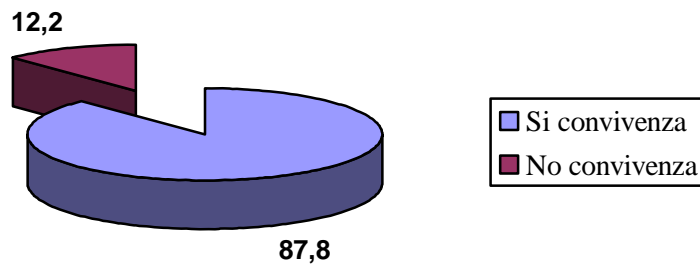
— Costellazione familiare

Riguardo la struttura familiare all'interno della quale si sono verificati i fatti, sono state messe in evidenza le seguenti variabili: *convivenza con i genitori*; *figlio orfano di padre/madre*; *genitori separati*; *ordine di nascita*. Va precisato che in molti degli articoli di cronaca raccolti, l'informazione relativa a questo tipo di fattori è lacunosa, limite a cui si è fatto cenno precedentemente.

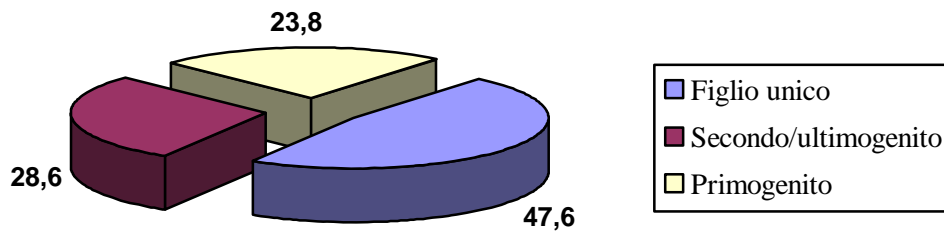
L'87.8% dei figli autori dei reati vivono in casa con uno o entrambi i genitori, contro il 12.2% che vive fuori casa (da solo o con il partner). In 8 casi è espressamente indicato che i figli sono orfani di un genitore, mentre in 3 casi i genitori sono separati. Tra questi è incluso un caso in cui un padre non riconobbe il figlio alla nascita.

Riguardo i casi in cui è data informazione circa l'ordine di nascita dei figli, il 47.6% sono figli unici, il 28.6% sono secondogeniti o ultimogeniti e il 23.8% sono primogeniti.

Convivenza con i genitori



Ordine di nascita



— Tipologie di vittimizzazione

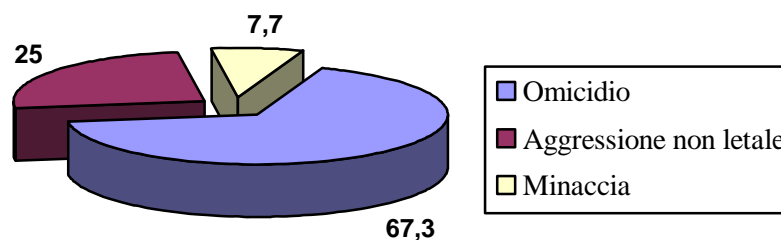
Tra i reati commessi dai figli nei confronti dei loro genitori, è possibile individuare tre categorie: *omicidi*, *aggressioni non letali* e *minacce*.

La maggioranza è data dai casi di *omicidio*, pari a 35 (67.3%), tra cui 2 casi di omicidio-suicidio e 2 casi di omicidio-tentato suicidio. Tra i genitori uccisi, troviamo un numero uguale di madri e padri (20), mentre il 17% degli omicidi ha riguardato entrambi i genitori.

Le *aggressioni non letali* sono state 13 (25%); nella maggior parte dei casi la vittima è la madre, e solo in 2 casi le vittime sono state entrambi i genitori. Tra queste tipologie di violenza fanno parte aggressioni fisiche senza l'utilizzo di armi, oppure con l'ausilio di mezzi, quali armi da taglio o oggetti contundenti; in un caso, una figlia ha cercato di avvelenare i genitori con un farmaco.

Nella categoria delle *minacce* rientrano 4 casi (7.7%), tutti correlati alla tossicodipendenza dei figli (maschi), i quali, ricorrendo anche all'uso di violenza, tentano di estorcere denaro ai genitori per comprare la droga. In un caso in particolare l'estorsione, sistematica, si protraeva già da tempo, fino a indurre la madre alla denuncia del figlio tossicodipendente.

Categorie di reati



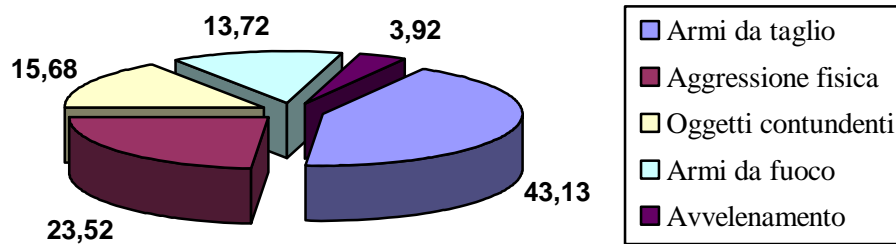
— Armi/mezzi impiegati

Le armi utilizzate con maggiore frequenza sono quelle *da taglio*: in 22 casi, pari al 43.13% del totale. Segue l'*aggressione fisica*, senza l'utilizzo di mezzi, a cui hanno ricorso i figli in 12 casi (23.52%). In 8 casi, il 15.68%, sono stati impiegati *oggetti contundenti* (ad esempio utensili e suppellettili di vario genere). Le *armi da fuoco* ricorrono in 7 casi (13.72%). Infine, vi sono 2 casi di *avvelenamento*; in un caso si è precisato che si trattava di un antidepressivo, che ha indotto le vittime in stato di coma.

Dall'analisi è emersa una correlazione tra *la tipologia di arma usata e il sesso dell'autore e della vittima*: armi da fuoco sono state maggiormente adoperate per uccidere i padri, mentre le madri più frequentemente sono state aggredite o uccise con armi da taglio o oggetti contundenti. Questo dato sostiene il risultato dello studio sul parricidio condotto da Hart e Helms (2002), secondo il quale un figlio, per sopraffare un padre, fisicamente più forte e di taglia maggiore, necessita di un mezzo più letale, che non per infliggere violenza alla madre, fisicamente più debole.

Inoltre è emerso che le figlie femmine del campione esaminato non hanno mai impiegato armi da fuoco, ma sono ricorse ad altri mezzi (come armi da taglio o avvelenamento), spesso con la complicità dei fidanzati, presumibilmente per sopperire ad un difetto di forza fisica nell'atto violento.

Armi/mezzi impiegati



— Moventi

Per quanto concerne i moventi e le possibili cause sottostanti i casi esaminati, sono state individuate quattro tipologie che ricorrono con maggiore frequenza, tre con una minore percentuale di casi ed un'ultima riguardante un solo caso.

Anche in questo caso i dati estratti dagli articoli non sono esaustivi: risultano così omessi o non specificati i moventi di sei reati. Occorre inoltre precisare che in alcune occasioni sono presenti o associati insieme due moventi.

Questioni economiche (26%), di cui 3 casi in cui il figlio voleva entrare in possesso dell'eredità dei genitori.

Vendetta e/o avversione verso la vittima (20%), tra cui sono inclusi 2 casi in cui il figlio si vendica contro il padre per difendere la madre dalle violenze o minacce subite dall'uomo, un caso associato alla patologia psichiatrica del figlio e un caso in concomitanza con un secondo movente (mettere fine alle sofferenze della madre malata).

Patologia psichiatrica (20%), tra cui un caso con possibili sfondi satanici.

Tossicodipendenza (14%), la cui maggioranza è legata a questioni economiche: il figlio solitamente ha agito contro il genitore che gli negava del denaro per acquistare la droga.

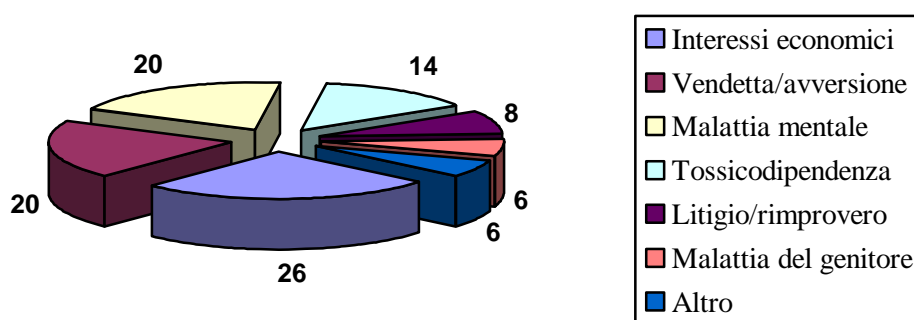
Litigio/rimprovero (8%): l'atto violento è avvenuto durante o a causa di una lite con il genitore, o in seguito a un rimprovero non accettato dal figlio.

Mettere fine alle sofferenze del genitore (6%), date dalla sua malattia: si tratta sempre della madre, e in un caso anche della sorella dell'autore.

Conquista di indipendenza e libertà, di cui 2 casi di figli entrambi adolescenti.

Un ultimo e singolo movente riguarda il caso in cui un figlio uccide la madre *per nascondere una bugia*.

Principali moventi



— Precedenti specifici e non

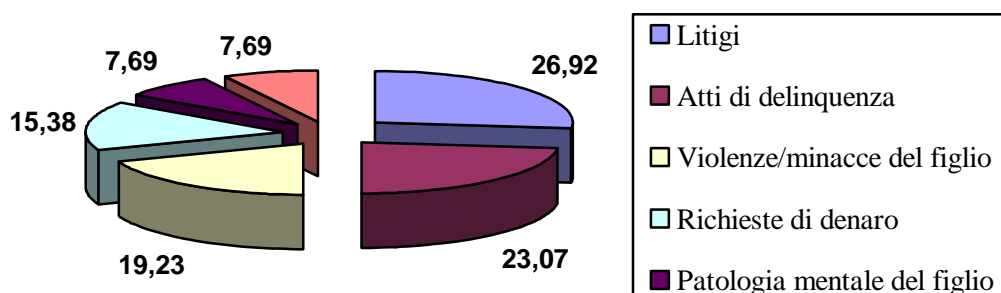
Questa variabile mira a constatare se l'autore del reato era stato in precedenza coinvolto in episodi negativi -sia estranei che inerenti le dinamiche del fatto -, informazione utile a comprendere più approfonditamente la natura del soggetto e la sua eventuale pericolosità o recidività.

Nonostante le informazioni a riguardo siano scarse e frammentarie, si è potuta ricondurre circa la metà del campione esaminato in alcune tipologie di precedenti.

Con maggior frequenza (7 casi) sono stati segnalati *precedenti litigi* all'interno della famiglia e in particolare con il genitore divenuto in seguito vittima. In 6 casi il figlio è stato coinvolto in *atti di delinquenza*, tra cui furti, rapine, aggressioni e spaccio di droga. In 5 casi il genitore era già stato vittima delle *violenze o minacce* da parte del figlio, mentre in 4 aveva più volte subito le *richieste di denaro* da parte del figlio tossicodipendente. In soli 2 casi si evidenziano episodi correlati alla *patologia mentale*

del figlio. Infine sono presenti 2 casi in cui è la *vittima stessa ad aver in precedenza inflitto violenza* all'interno della famiglia: come già citato, si tratta di padri che, per aver maltrattato le loro mogli, hanno scatenato nel figlio una reazione vendicativa, diventandone così vittime.

Precedenti



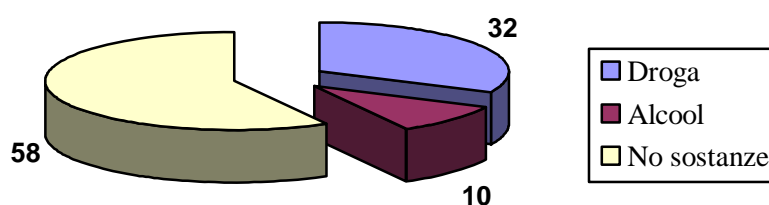
— Dipendenza da alcool o droga

Tra le variabili designate in questa analisi, occupa un posto di rilievo la dipendenza o l'abuso di sostanze, tra cui in maggior parte droga e in minori casi alcool. Questi fattori nell'insieme erano presenti nel 42% dei casi considerati, costituendone il vero e proprio movente oppure un fattore scatenante o partecipante.

Per quanto riguarda la variabile *droga*, ricorre in 16 casi, pari al 32% del totale dei casi, tra cui 10 dichiarati tossicodipendenti, 4 in cui è indicato che facessero uso di stupefacenti, un caso in cui il figlio era sotto l'effetto di droghe al momento del delitto e un caso dichiarato ex-tossicodipendente. Va evidenziato che in tre occasioni è stato riportato che il figlio tossicodipendente è stato o era, nel periodo del fatto, ricoverato in comunità o sotto terapia di recupero.

La variabile *alcool* è presente in 5 casi (10%), tra cui 2 in cui è espressamente indicato che i figli fossero legati ad una dipendenza cronica dall'alcool (uno dei quali dichiarato anche depresso), 2 in cui gli autori erano sotto l'effetto dell'alcool al momento del fatto e un caso in cui il figlio ha avuto un passato sia di alcool che di droga.

Uso di sostanze

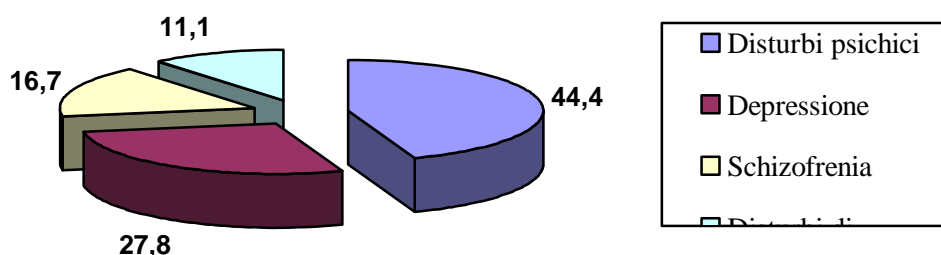


— Presenza di malattie mentali

Anche questa, come la precedente, è una variabile fondamentale e frequente in molti dei casi esaminati, rivestendo un ruolo importante, se non decisivo, nel determinare gli episodi di violenza, soprattutto i più gravi, che i figli hanno compiuto nei confronti dei genitori.

In 18 soggetti (il 36% del totale), sono state riscontrate patologie mentali, alcune specificandone la tipologia, altre indicate generalmente come "*disturbi psichici*". Questi ultimi ne rappresentano la maggioranza (44.4%), e uno di essi è in concomitanza con l'uso di stupefacenti. Un'alta percentuale è data dalla *depressione* (27.8%), tra cui un caso associato all'abuso di alcool. Seguono la *schizofrenia* (16.7%), di cui un caso dichiarato anche ex-tossicodipendente, e i *disturbi di personalità* (11.1%). Un figlio infine, ricoverato in precedenza in una clinica psichiatrica, è stato dichiarato affetto da "*turbe mistiche*": diceva di parlare con il demonio e di essere posseduto.

Malattie mentali



Mettendo a confronto i dati rilevati da queste ultime due variabili (droga e malattie mentali), con le tipologie di vittimizzazione dei genitori, si ottengono risultati interessanti.

Vi è una correlazione positiva tra *la gravità del reato e la presenza di disturbi psichici nell'autore*. Infatti la maggioranza degli omicidi (37%) -compreso un caso di omicidio-suicidio e uno di omicidio-tentato suicidio- è stata compiuta da figli mentalmente malati. Tra questi rientrano 3 casi di schizofrenia, 3 di depressione e 2 disturbi di personalità.

È compreso inoltre il caso di un uomo dichiarato affetto da “gravi ed evidenti problemi psichici”, notati già da tempo dai familiari, ma ignorati o sottovalutati dagli enti sanitari a cui si erano rivolti, i quali hanno rifiutato il ricovero del soggetto. Questo è un dato da non sottovalutare, in quanto mostra che vi era la possibilità di prevenire ed evitare il delitto se fossero state prestate all'autore le cure necessarie.

I figli tossicodipendenti o che facevano uso di droga, invece, hanno ucciso con minore frequenza (25%): questi sarebbero maggiormente coinvolti in reati meno gravi, come aggressioni o minacce.

Un'ulteriore correlazione è risultata essere quella tra *l'età del figlio e la presenza di malattie mentali*: i figli più giovani non risultano essere affetti da gravi patologie, più frequenti invece tra coloro di età più elevata. Tra questi ultimi infatti predominano casi di schizofrenia, gravi stati depressivi e precedenti o ripetuti ricoveri in strutture psichiatriche.

Anche Hart e Helms (2002), nella loro distinzione tra il parricidio commesso da adolescenti e quello commesso da adulti, hanno rilevato che questi ultimi soffrono solitamente di malattie mentali gravi, mentre i figli più giovani è raro che uccidano a causa di una patologia.

CONCLUSIONI

I risultati che emergono da questo studio esplorativo appaiono congruenti con alcune teorizzazioni e ricerche presenti in materia. Dai dati relativi alla costellazione familiare è emerso che la maggior parte dei figli viveva in casa con i genitori (uno o entrambi): questo concorda con due fattori sottostanti la violenza familiare: la “*convivenza involontaria*”, ovvero il fatto che le persone non scelgano la famiglia in cui vivere, e la “*vicinanza fisica*”, per cui l’intrusione nel proprio territorio da parte di altri membri della famiglia può sfociare in comportamenti di difesa, fino a giungere a manifestazioni aggressive (Gulotta, 2002).

Tra le principali teorie esplicative inerenti la violenza familiare, vanno menzionate le “*teorie intrapersonali*”, secondo le quali la violenza è il risultato di caratteristiche proprie dell’individuo che la esercita. Tra queste emergono le variabili alcool e droga, considerate più come fattori partecipanti o scatenanti che cause dirette di violenza. In particolar modo l’alcool è ritenuto una sorta di “alibi” con cui il soggetto violento può sentirsi giustificato del suo comportamento, in quanto in quel momento “non era in lui” ma sotto l’effetto di ciò che ha bevuto (Gulotta, 1984).

Nella rassegna la variabile droga ricorre nel 32% dei casi, mentre la variabile alcool nel 10%; in tre casi è chiaramente indicato che i figli hanno agito sotto l’effetto di sostanze.

Un altro risultato conforme a quelli riportati da altri autori, concerne la tipologia delle vittime coinvolte: il maggior bersaglio dei figli risultano essere le madri, soprattutto quelle che vivono da sole, senza un marito o compagno. A confortare questi risultati lo studio canadese di Cottrell e Monk (2004) riguardo casi di genitori maltrattati dai loro figli adolescenti, il quale rivela che le madri, forse perché meno autoritarie e

incapaci di prendere una posizione, subiscono maggiormente le violenze rispetto ai padri. L'incapacità di imporre regole rigide e la tendenza a prendere le difese dei figli diventano ulteriori fattori di rischio. Coerentemente con questa argomentazione, le principali vittime del campione esaminato risultano essere le madri (54.1%): tra queste in 10 casi è indicato che vivevano senza marito, poiché vedove o separate.

Per quanto riguarda i casi di parricidio (omicidio della madre e/o del padre), che rappresentano il più alto numero di reati della rassegna (67.3%), si riscontrano molte similitudini tra i dati di quest'ultima e lo studio condotto dall'EU.R.E.S. (Ricerche Economiche e Sociali), relativo agli omicidi in ambiente domestico avvenuti nel biennio 2003-2004, sia per quanto concerne il sesso della vittima -maggiore numero di madri uccise rispetto ai padri- che riguardo i moventi principali: omicidi a causa di un disturbo psichico del figlio, in seguito a liti e per motivi di interesse economico. Risultati equivalenti si hanno anche circa il fenomeno del matricidio; come indica De Pasquali (2002), questo delitto è compiuto principalmente da figli maschi, mentre le figlie femmine solitamente si servono della complicità del partner, dati consoni a quelli rilevati dalle cronache.

Provando ora a ricondurre i figli autori di parricidi del campione analizzato a tipologie omogenee per contenuti, si ottiene una classificazione che rispecchia quella proposta da Costanzo (2003). Quest'ultima ha distinto i figli che uccidono i genitori in: coloro che soffrono di un "*disturbo psichiatrico*" (in particolare schizofrenia e stati depressivi); coloro che sono in "*continuo e costante litigio*", che appare loro impossibile da risolvere se non con l'omicidio; coloro spinti da "*interessi economici*". Due di queste tipologie sono equiparabili ai moventi più ricorrenti rilevati dai casi di cronaca (patologia psichiatrica e questioni economiche); anche le liti costituiscono uno dei moventi, ma in particolare rappresentano la maggior parte dei "precedenti" a cui è stata ricondotta circa la metà del campione dei figli.

In sintesi, le tipologie a cui si può risalire, sulla base dei principali moventi emersi, risultano essere:

- Coloro che sono spinti da *interessi economici*.
- I *vendicatori*, spinti da odio e avversione verso la vittima.
- I *malati mentali*.

- I *tossicodipendenti*, o coloro che abitualmente *abusano di sostanze stupefacenti*.
- Coloro che sono spinti da *frequenti litigi e contrasti* con i genitori.

Come già ricordato, le percentuali riguardanti le tipologie di vittimizzazione genitoriale individuate nella rassegna rivelano che gli omicidi occupano una posizione predominante.

Ciò può essere spiegato dal fatto che la violenza dei figli nei confronti dei genitori è considerata una sorta di “tabù”, un fenomeno tenuto nascosto e in molti casi negato dagli stessi genitori che, restii nel denunciare i propri figli, tentano di preservare un’immagine armoniosa e mite della famiglia. Si può quindi dedurre che episodi con esiti più drammatici e cruenti scuotano maggiormente l’opinione pubblica e attraggano l’interesse della cronaca, laddove rimangono in ombra fenomeni di vittimizzazione meno eclatanti, ma non per questo meno allarmanti, soprattutto in un’ottica di adeguata (ed auspicabile) prevenzione del crimine.

BIBLIOGRAFIA

- Costanzo, S. (2003). *Famiglie di sangue. Analisi dei reati in famiglia*. Milano, Franco Angeli.
- Cottrell, B. & Monk, P. (2004). Adolescent-to-parent abuse. A qualitative overview of common themes. *Journal of Family Issues*, 25, 1072-1095.
- De Pasquali, P. (2002). *Figli che uccidono*. Catanzaro, Rubettino.
- EU.R.E.S. (2005). *L'omicidio volontario in Italia. Rapporto 2005*. www.eures.it.
- Gulotta, G. (1984). *Famiglia e violenza. Aspetti psicosociali*. Milano, Giuffrè.
- Gulotta, G. e coll. (2002). *Elementi di psicologia giuridica e di diritto psicologico*. Milano, Giuffrè.
- Hart, J.L. & Helms, J.L. (2002). Factors of parricide: allowance of the use of battered child syndrome as a defense. *Aggression and Violent Behavior*, 267, 1-13.

FONTI GIORNALISTICHE

IL CORRIERE DELLA SERA, sezione cronaca:

1996: 12 giugno.

1997: 24 marzo, 8 giugno, 11 giugno, 11 luglio, 9 agosto, 18 settembre.

1998: 8 gennaio, 9 gennaio, 30 maggio.

1999: 21 maggio, 23 ottobre.

2001: 6 aprile, 26 maggio, 13 giugno, 18 settembre, 19 settembre.

2002: 22 ottobre.

2003: 24 aprile, 15 agosto.

2005: 28 luglio.

IL GIORNALE, archivio del relativo sito internet:

2005: 11 giugno, 19 ottobre.

2006: 3 gennaio, 12 gennaio, 15 maggio, 23 maggio, 11 giugno, 12 luglio, 21 luglio, 27 agosto, 2 novembre, 12 novembre.

LA STAMPA, banche dati dei relativi cd-rom:

1996: 30 aprile.

1998: 8 gennaio, 9 gennaio, 13 gennaio, 18 marzo, 14 maggio, 24 luglio, 17 dicembre.

1999: 3 gennaio, 29 gennaio, 2 aprile, 22 giugno, 15 agosto, 13 settembre, 23 ottobre, 19 dicembre.

2000: 27 gennaio, 18 aprile, 29 aprile, 18 agosto.

LA STAMPA, sezione cronaca:

2007: 5 gennaio.

APPENDICE

RASSEGNA DELLE CRONACHE DEI CASI DI VITTIMIZZAZIONE DEI GENITORI IN ITALIA: 1996-2007

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
1. Ciriè (TO), 27 aprile 1996 F.L.	Figlio	31	Padre	68	Lo uccide sparandogli un colpo di revolver al viso	Durante un litigio con la madre, il padre rientra a casa e lo trova con una siringa in mano	Disoccupato, vive con i genitori. Secondogenito, ha una sorella sposata	Passato violento: episodi di furti, rapine e droga	Tossicodipendente
2. Roma, 11 giugno 1996 L.A.	Figlio	24	Madre	n.r.	La aggredisce picchiandola	Non accetta il rimprovero materno sul fatto che stesse troppo al telefono	Figlio unico, disoccupato, vive con i genitori	n.r.	Tossicodipendente
3. Latina, 23 marzo 1997 N.J.	Figlio	54	Padre Fratello Nipote	77 48 n.r.	Spara con un fucile: il padre rimane ucciso e il fratello e il nipote feriti	L'eredità del padre: non voleva spartirla con i suoi fratelli	Primogenito, vive con il padre e i due fratelli	Litigi sempre per questioni di eredità; un fratello lo denuncia pochi giorni prima	n.r.
4. Pinerolo (TO), 6 giugno 1997 P.G.	Figlio	32	Madre Padre	56 57	Li uccide con una ventina di coltellate	I genitori gli negavano il denaro per comprarsi un'auto nuova e per farsi la plastica al volto	Figlio unico, vive con i genitori	n.r.	La diagnosi dell'esperto ha evidenziato una "personalità disturbata, mista ad angoscia e malinconia"

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
5. Voghera, 11 luglio 1997 P.L.	Figlio	23	Padre	60	Lo aggredisce con un forchettone	Lite scoppiata per motivi non chiariti	n.r.	n.r.	n.r.
6. Roma, 8 agosto 1997 G.G.	Figlio	33	Madre Sorella	60 39	Rapina e picchia entrambe nel negozio in cui stavano lavorando, pretendendo la consegna dell'incasso	Vendetta: attribuisce alle vittime la colpa per la morte del padre	Padre deceduto, vive con la madre e la sorella	Già noto alla polizia per aggressioni e atti violenti	Soffre di disturbi psichici, probabilmente legati allo choc per la morte del padre
7. Trezzano sul Naviglio (MI), 17 settembre 1997 F.S.	Figlio	23	Madre	51	La uccide strangolandola	Diverbio sui soldi: la madre lo accusava di sperperare i pochi risparmi familiari	Vive con la madre, il padre è morto tre anni prima	Frequenti litigi tra madre e figlio sempre per questioni di denaro	n.r.
8. Cadrezzate (VA), 7 gennaio 1998 E.D.G.	Figlio	23	Madre Padre Fratello	53 57 27	Li uccide a colpi di fucile, poi tenta di fuggire ma viene fermato al confine con la Svizzera	Vendetta: Il padre non accettava la relazione con la fidanzata e minacciava di bloccargli tutti i beni	Secondogenito, vive con la fidanzata a Santo Domingo dove gestisce un bar	Due anni prima aveva accoltellato un tassista	Uso di stupefacenti. E' stato in cura presso un istituto privato per problemi psichici

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
9. L'Aquila, 9 gennaio 1998 G.C.	Figlia	24	Padre	55	Lo uccide a coltellate e veglia in casa il cadavere per tre giorni	Patologia psichiatrica	Vive con il padre, i genitori sono separati. Ha un fratello maggiore e una sorella minore che vivono fuori casa	L'inverno precedente ha trascorso alcuni giorni sul balcone dichiarando di "dover fare un fioretto alla madonna"	Gravemente affetta da disturbi mentali e "lasciata a sé stessa"
10. Varese, 17 marzo 1998 R.R.	Figlia	24	Padre	65	Lo uccide con una coltellata al cuore	Litigio violento con il genitore che insisteva perché andasse in comunità a disintossicarsi	Vive con il padre, la madre e la figlia di 4 anni	n.r.	Tossicodipendente
11. Trofarello (TO), 13 maggio 1998 M.M.	Figlio	21	Padre	61	Durante un violento litigio, lo uccide con 4 colpi di revolver	Il padre lo rimproverava sempre, accusandolo di non trovare lavoro	Ultimogenito, vive con il padre, la madre e il fratello. Un'altra sorella vive fuori casa	Litigi frequenti, viene cacciato fuori di casa il giorno precedente	n.r.
12. Milano, 29 maggio 1998 V.M.	Figlio	35	Padre	60	Lo uccide sparandogli 4 colpi di pistola	Vendetta: credeva che il genitore molestasse sessualmente suo figlio	Separato dall'ex convivente, vive con la nuova moglie e tre figli	n.r.	Passato di alcool e droga

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
13. Bologna, 29 maggio 1998 F.D.M.	Figlio	30	Madre	68	La uccide picchiandola, prendendola a calci e facendole sbattere la testa sul pavimento	Fornisce due versioni: non sopportava le sofferenze della madre, postume di un incidente; la madre non voleva che facesse l'attore	Vive solo con la madre; il padre non lo riconobbe alla nascita	In passato ha già picchiato la madre	n.r.
14. Reggio Emilia, 23 luglio 1998 O.Z.	Figlio	28	Madre Sorella	61 25	Le accoltella a morte	Patologia psichiatrica	Vive con la madre e la sorella; il padre è morto qualche anno prima	n.r.	Affetto da schizofrenia, da tempo seguito dai servizi psichiatrici della A.s.l.
15. Napoli, 15 dicembre 1998 V.E.	Figlia Fidanzato della figlia	n.r.	Padre	45	Lo uccidono a coltellate	Questioni economiche: il padre le negava un prestito	n.r.	n.r.	n.r.
16. Novara, 2 gennaio 1999 S.Z.	Figlio	28	Madre	61	La uccide a colpi di forbice davanti alla nonna e allo zio	n.r.	Vive con i genitori	n.r.	Da un paio d'anni soffre di crisi depressive

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
17. Latte (IM), 29 marzo 1999 R.B.	Figlio	41	Padre	71	Lo uccide colpendolo alla testa con una lampada in onice e lo seppellisce davanti casa	Accusava il padre di essere la causa del suo disagio mentale e che lo obbligava a prendere le medicine	Vive con i genitori	n.r.	Affetto da gravi crisi depressive; lunghi ricoveri in ospedale psichiatrico
18. Roma, 20 maggio 1999	Figlio	34	Madre Padre	n.r.	Li minaccia con un coltello; riescono a salvarsi scappando sul pianerottolo di casa	Voleva i soldi per comprarsi la droga	Vive insieme ai genitori	Diverse aggressioni ai genitori sempre per esigenze di soldi	Tossicomane, da tempo consuma eroina
19. Forlì, maggio-luglio 1999 D.V.	Figlio	37	Madre Padre	61 68	Inscena il suicidio della madre e l'infarto del padre, ma è lui ad ucciderli: la prima colpendola al capo e bruciandola, il secondo avvelenandolo	Voleva entrare in possesso dell'eredità miliardaria dei genitori	Vive con i genitori	Già noto alle forze dell'ordine per spaccio di droga e altri reati	Uso di stupefacenti
20. Torino, 21 giugno 1999 D.S.	Figlio	30	Madre Padre	n.r.	Minaccia di ucciderli e obbliga il padre a uscire con lui per accompagnarlo a comprare la droga	Voleva il denaro per comprarsi la droga	Vive con i genitori	Da anni chiedeva i soldi ai genitori per l'eroina	Tossicodipendente; diversi ricoveri in comunità
21. Salerno, 14 agosto 1999 E.P.	Figlia	25	Padre	56	Lo uccide con 2 coltellate all'addome	n.r.	Vive con il padre; i genitori sono separati	n.r.	n.r.

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
22. Genova, 22 ottobre 1999 S.D.	Figlio	24	Madre	50	La uccide con una martellata alla testa e con coltellate alla schiena e al torace	Per nascondere una bugia: per anni le ha mentito sugli studi, facendole credere che si sarebbe laureato proprio il giorno del delitto	Vive con la madre, i genitori sono separati	Giorni prima ha inscenato il furto della sua auto, con dentro documenti e chiavi di casa, forse per far ricadere la colpa su un "presunto ladro"	La notte del delitto era sotto l'effetto della cocaina
23. Cattolica (RN), 18 dicembre 1999 M.P.	Figlio	51	Madre Sorella	78 38	Le uccide colpendole con un martello e una mazza di ferro	Voleva porre fine alla loro sofferenza: la madre era allo stato terminale di un cancro e la sorella soffriva di problemi psichici	Primogenito, vive con la madre e la sorella	n.r.	n.r.
24. Catania, 16 aprile 2000 R.M.	Figlio	42	Madre	58	Prima tenta di suicidarsi tagliandosi i polsi, poi la uccide con 13 coltellate	Sostiene che è stato satana; durante il delitto teneva in mano un crocifisso, praticando una sorta di esorcismo	n.r.	n.r.	Precedente ricovero in una clinica psichiatrica, soffriva di turbe mistiche: diceva di parlare con il demonio e di essere posseduto
25. Asti, 27 aprile 2000 D.D.	Figlia Fidanzato della figlia	28 40	Madre	53	La uccidono colpendola con pugni, calci e una coltellata alla gola	Questioni economiche: la madre si è rifiutata di dar loro del denaro	Secondogenita, convive con il fidanzato. Due figli, avuti dal primo marito, le sono stati sottratti dal tribunale. Il padre è morto una decina d'anni prima	n.r.	Durante il delitto erano entrambi sotto l'effetto dell'alcool

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
26. Napoli, 17 agosto 2000 G.P.	Figlio	23	Madre Padre	51 53	Uccide la madre soffocandola e poi aggredisce il padre che cercava di salvarla	Patologia psichiatrica	Figlio unico, vive con i genitori	n.r.	Schizofrenico ed ex tossicodipendente, da due anni in terapia di recupero
27. Roma, 17 ottobre 2000 G.R.	Figlio	35	Madre	71	La uccide colpendola ripetutamente con un oggetto di marmo, poi cerca di dar fuoco all'appartamento	Patologia psichiatrica	Figlio unico e orfano di padre, vive con la madre	n.r.	Affetto da schizofrenia, da tempo in cura presso una clinica psichiatrica
28. Novi Ligure (AL), 21 febbraio 2001 E.D.N.	Figlia Fidanzato della figlia	16 17	Madre Fratello	45 12	Uccidono la madre con 47 coltellate e il fratello con 50	Voleva eliminare la sua famiglia per conquistare indipendenza e libertà. Inoltre odiava la madre, ed era gelosa del fratellino. Forse quest'ultimo è stato ucciso solo in quanto testimone dell'uccisione della madre	Primogenita, vive con i genitori e il fratello	n.r.	I periti del giudice e del PM l'hanno dichiarata affetta da un "disturbo narcisistico di personalità"; i periti della difesa hanno riscontrato una "personalità scissa": un sé "normale" e un sé "patologico", che viene fuori nella dinamica di coppia con il fidanzato
29. Torino, 9 e 12 maggio 2001 M.C.	Figlia	19	Madre Padre	59 61	Cerca di avvelenarli con un antidepressivo; dopo una settimana di coma di salvano	Voleva punirli: i genitori non approvavano la relazione con il suo fidanzato	Figlia unica, vive con i genitori	n.r.	n.r.

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
30. Roma, 12 giugno 2001 E.M.Q	Figlio	33	Madre	65	La uccide colpendola alla testa con un portacoltelli e tagliandole le vene dei polsi	Ha dichiarato di aver agito in preda a voci interne che gli ordinavano di uccidere	Figlio unico e orfano di padre, vive da solo	Frequenti litigi con la madre	I parenti sostengono che non avesse mai avuto problemi psichici; il legale invece che "si tratta di una persona malata"
31. Brescia, 17 settembre 2001 N.B.	Figlia	22	Padre	47	Lo uccide con 2 coltellate all'addome e alla schiena	Voleva difendere la madre: il padre minacciava che l'avrebbe uccisa	Primogenita, vive con i genitori	Già in passato il padre aveva minacciato la moglie; era violento, in un episodio anche con il figlio minore	n.r.
32. Roma, 18 ottobre 2002 A.D.R.	Figlio	39	Padre	73	Dopo un litigio lo colpisce con un calcio al ventre; morirà due giorni dopo per un emorragia interna	Questioni economiche: il padre gli ha negato del denaro	Figlio unico, vive con i genitori	Precedenti per spaccio e violenze in famiglia	Tossicodipendente; ricoverato una volta in comunità
33. Cambiano (TO), 20 ottobre 2002 D.S.	Figlio	24	Padre	60	Lo uccide con 7 coltellate sferrate in tutte le parti del corpo	Ha sostenuto che il padre lo rendesse nervoso e che ce l'avesse sempre con lui	Ultimogenito, vive con i genitori	Aveva già minacciato il padre di ammazzarlo	Di frequente beveva; era depresso, soprattutto dopo essere stato lasciato dalla ragazza
34. Cerro Maggiore (MI), 23 aprile 2003 M.C.	Figlio	23	Madre Padre	n.r.	Sotto l'effetto dell'alcool, li insulta e li malmena	n.r.	Vive con i genitori	n.r.	Di frequente abusava di alcolici

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
35. Monticelli Brusati (BS), 14 agosto 2003	Figlio	20	Madre	n.r.	Mentre stava cercando di dargli dei tranquillanti, la ferisce alla gola con un taglierino e poi la colpisce con una chitarra	Patologia psichiatrica; ha reagito al gesto della madre	n.r.	n.r.	Da tempo sofferente di problemi psichici
36. Roccamorice (PE), 10 giugno 2005 R.S.	Figlio	42	Madre Padre	85 90	Rientrato a casa ubriaco, li uccide massacrando con calci e pugni	Patologia psichiatrica	Vive con i genitori; ha due figli che non vivono con lui	Un giorno un vuoto di memoria lo ha portato a girovagare fino ad una distante città, non rendendosi conto di dove fosse	Soffre di disturbi psichici; più volte ricoverato in centri di igiene mentale
37. Tivoli (RM), 27 luglio 2005 M.D.M.	Figlio	40	Madre	n.r.	La donna, stanca di subire le minacce del figlio che le estorceva denaro, lo fa arrestare	Il denaro gli serviva per comprarsi una dose di eroina	n.r.	Erano anni che le estorceva denaro per la droga	Tossicodipendente
38. Roma, 18 ottobre 2005 E.G.	Figlio	15	Madre Padre	46 62	Li uccide sparandogli e poi cerca di fuggire arrampicandosi sul cornicione del palazzo, minacciando di suicidarsi	n.r.	Primogenito, vive con i genitori e due fratelli	n.r.	Da qualche tempo soffre di depressione; è in cura in un centro di igiene mentale

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
39. Catanzaro, 1 gennaio 2006 G.P.	Figlio	41	Madre	78	La attira in cantina con un tranello e la uccide strangolandola con le mani	Patologia psichiatrica	Vive con i genitori; il padre è invalido	n.r.	Evidenti problemi psichici; i fratelli lo avevano per due volte accompagnato in centri per malati di mente, che però gli negarono il ricovero
40. Milano, 11 gennaio 2006	Figlio	38	Padre	78	Al termine di un litigio, lo accoltella a una spalla	Il padre si rifiutava di dargli del denaro per comprarsi la droga	n.r.	Precedenti richieste di denaro per la droga	Tossicodipendente
41. Genova, 13 maggio 2006	Figlio	36	Madre	68	Durante un litigio la colpisce facendola cadere: finisce in coma per trauma cranico	n.r.	n.r.	Precedenti litigi violenti con la madre	Durante il fatto era sotto l'effetto dell'alcool
42. Desio (MI), 22 maggio 2006	Figlio	15	Patrigno	41	Lo ferisce piantandogli nella schiena un serramanico	Per difendere la madre dall'uomo che la stava picchiando	Figlio unico, vive con la madre e il patrigno	Il patrigno da tempo era violento con la madre del ragazzo	n.r.

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
43. Bari, 11 luglio 2006 L.S	Figlio	23	Padre	53	Lo uccide sparandogli 4 colpi di pistola	Vendetta: il padre mafioso, a detta del giovane, faceva "il boss" anche in casa	Vive con i genitori, entrambi pregiudicati	Violenti litigi con il padre. Da bambino ha vissuto a lungo in un istituto perché i genitori erano più volte finiti in carcere	n.r.
44. Benevento, 20 luglio 2006 E.I.	Figlio	38	Madre Sorella Nonna	n.r.	Le uccide con diverse coltellate. Il padre riesce a salvarsi	Litigio scoppiato probabilmente per una richiesta di denaro negatagli	Vive con i genitori, la nonna e la sorella paraplegica	L'uomo è stato descritto da chi lo conosce come una persona violenta	Tossicodipendente
45. Foggia, 26 agosto 2006 F.F.	Figlio	39	Madre Padre	58 67	Li colpisce a morte con un matterello, poi si suicida impiccandosi	n.r. Lascia un biglietto prima di uccidersi dicendo di "volarla fare finita"	n.r.	n.r.	n.r.
46. Sedriano (MI), 2 novembre 2006	Figlio	17	Madre	n.r.	La ferisce facendo sbatterle la testa. Il giorno dopo denuncia il padre che, per vendicarsi della moglie, tenta di investirlo l'auto	Vuole rivendicare la propria indipendenza; non accetta il rimprovero della madre	Figlio unico, vive con i genitori	Frequenti liti con i genitori	n.r.

Caso	Autore	Età	Vittima/e	Età	Il fatto	Il movente	Costellazione familiare	Precedenti specifici e non	Dipendenza da alcool/droga o presenza di malattie mentali
47. Cerro Maggiore (MI), 9 novembre 2006 C.S.	Figlio	24	Madre	n.r.	Minaccia di dar fuoco alla casa versando una tanica di benzina sul pavimento; la madre lo denuncia	Pretendeva i soldi per comprarsi la droga	Vive con i genitori	Più volte aveva ricattato i genitori per questioni di denaro, arrivando anche ad aggredire fisicamente la madre	Tossicodipendente
48. Torino, 4 gennaio 2007 A.V.	Figlia Fidanzato della figlia	27 36	Madre	62	Commissiona il fidanzato di uccidere la madre, promettendogli una somma di denaro. Lui la colpisce con 3 colpi di forbici, ma la donna sopravvive	Voleva entrare in possesso dell'eredità, data dai proventi della tabaccheria gestita dalla famiglia. Inoltre non voleva perdere sua figlia, chiesta in affidamento dai genitori	Figlia unica, vive con i genitori. Sua figlia, di 7 anni, è in affidamento ai servizi sociali	n.r.	In passato ha sofferto di depressione; attualmente abusa di droghe

n.r. : non riportato

